

Milano e Brescia unite nel ricordo di Paolo VI

PIERACHILLE DOLFINI

Due città, Milano e Brescia, si uniscono per ricordare in musica Giovanni Battista Montini, figlio della terra bresciana, arcivescovo di Milano prima di diventare Papa Paolo VI: il Pontefice che ha portato a compimento il Concilio Vaticano II, il Papa dell'Humanae Vitae, amico degli artisti, in ginocchio davanti agli uomini delle Brigate rosse per chiedere il rilascio di Aldo Moro. Un concerto straordinario, nel cuore del **Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo**, per celebrare la canonizzazione del Pontefice bresciano, proclamato santo lo scorso 14 ottobre da papa Francesco.

Il 30 maggio, l'indomani della memoria

liturgica di san Paolo VI, sul palco del Teatro Grande di Brescia (maxischermi in piazza allestito dal Comune) orchestra e coro del Teatro alla Scala diretti da Riccardo Chailly eseguiranno la Missa Papae Pauli che Luciano Chailly scrisse nel 1964 per Paolo VI, eletto un anno prima.

«Nel 1967 andammo con tutta la famiglia in udienza da Papa Montini per consegnare al Pontefice il nastro con la registrazione dell'esecuzione romana della partitura», ricorda Chailly presentando il concerto che vedrà il direttore musicale della Scala affiancare alla Missa Papae Pauli la Prima sinfonia di Johannes Brahms. «Papà era legatissimo a questa pagina tanto che le ultime parole della composizione, Dona nobis pacem, le ha

volute scolpire nel marmo della tomba di famiglia – racconta Chailly –. Nel 1964 Luciano aveva portato la partitura a Casati Gandolfo a Montini. Un momento che ricordava così: Egli s'illuminò di una luce improvvisa e intensa e dicendomi dolci parole e fissandomi con quei suoi occhi fermi tenne a lungo tra le sue mani la mia», dice il direttore d'orchestra citando le parole del padre scomparso nel 2002 e di cui nel 2020 si celebrerà il centenario della nascita.

Un concerto, presentato ieri a palazzo Marino, promosso dall'Istituto Paolo VI e dal **Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo**. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha ricordato la figura di Montini, arcivescovo di Milano dal 1954 al 1963, che «lasciò un segno con piano per l'edificazione di 135 nuove chiese. Aveva visto quanto i nuovi quartieri di Milano meritassero una presenza anche fisica della Chiesa». Le radici bresciane di Paolo VI, a Concesio, sono state ricordate dal primo cittadino di Brescia, Emilio Del Bono per il quale «il Pontefice ha raccolto la sfida della modernità e di una Chiesa non più chiusa nei confini del Vaticano». Luciano Chailly si ispirò per la sua Missa Papae Pauli proprio a uno dei viaggi Montini, quello in Terra Santa. «Papà qui mise da parte il suo linguaggio dodecafonico e sperimentale per tornare a una modalità che ricorda il canto gregoriano», ha concluso Chailly.



Paolo VI incontra la famiglia Chailly

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCERTO

Il 30 maggio l'esibizione straordinaria, all'interno del **Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo**, per celebrare la canonizzazione del Pontefice bresciano, proclamato santo da papa Francesco

